PIETRASANTA

Nasce tra profondi contrasti il centro-sinistra al Comune

Eletto sindaco il dc Luchi, che ha ottenuto solo 15 voti su 30 - Un consigliere socialista lo ha accusato di volere l'alleanza col MSI

Nostro servizio

PIETRASANTA, 23

Dopo tre anni Pietrasanta ha un sindaco, anche se eletto senza maggioranza. Si tratta del democristiano Luchi, che guiderà un travagliatissimo centro-sinistra. L'elezione di Luchi è avvenuta ieri sera con 15 voti, esattamente la metà più uno dei votanti, che erano ventotto per le assenze, non casuali, del socialista Puccetti e del missino Marchi.

Anche in questa seduta il centro sinistra non è riuscito a raccogliere i diciotto voti di cui dispone. La mancanza di una maggioranza infirma fin dalla nascita questo centro sinistra. Vedremo al bilancio.

La seduta è iniziata con la rivelazione, da parte liberale, di un sistema di controllo poliziesco dei voti organizzato dai partiti del centro sinistra onde evitare il ripetersi del fenomeno dei franchi tiratori. Ne è seguita la decisione, avversata dalla DC, di istallare in aula una cabina elettorale a garanzia della segretezza stessa del voto.

Quindi si è avuta una dichiarazione del socialista Pasquinucci il quale aveva già fatto conoscere la propria avversione al centro sinistra: « Io voterò scheda bianca soprattutto per il comportamento del consigliere Luchi che era disposto ad accettare il voto determinante del MSI, e si è deciso a rinunciare ad una simile elezione solo dopo un intervento socialista ».

Pasquinucci ha poi fatto riferimento al manifesto di sessanta iscritti alla DC, che chiedono la convocazione dell'Assemblea la quale non è più riunita dal '64, nonché la elezione di un nuovo Comitato comunale essendo quello in carica scaduto fin dal 16 maggio scorso. Il consigliere socialista ha quindi così concluso: « In coscienza questa situazione infirma la validità dell'Amministrazione. Io chiedo le cose in regola ».

Per il gruppo del PCI ha preso la parola il compagno Cecchi Pandolfini, annunciando che i comunisti avrebbero votato scheda bianca dando a questo voto il significato di un invito alla riflessione e una prova della disponibilità del PCI verso coloro che vogliono finalmente affrontare i problemi pubblici con serietà e impegno. « Ci si è immiseriti — ha detto testualmente — in una lotta a coltello per le poltrone dimenticando ciò che la cittadinanza attendeva. La stessa cabina, questo attrezzo malinconico, sta ad indicare la poca serietà e le vostre divisioni ».

« Sappiamo di contrasti profondi — ha detto ancora il compagno Pandolfini — tra Antonucci e Luchi; fa testo la dichiarazione di Antonucci la volta scorsa, ma certo credo che chi avrà vinto tra i due sarà certo il peggiore, perché in questa situazione di antidemocraticità e di manovre, non potrà che emergere chi ha meno scrupoli ».

Dopo le dichiarazioni di voto si è passati alle votazioni che hanno visto l'elezione a sindaco di Luchi con soli quindici voti.

Successivamente si è votato per gli assessori. Sono risultati eletti con 16 voti Fracassini (PRI), Romani, Muttini e Viacava (PSU), Lari e Davini (DC).

g. b.

FOGGIA

LA MONTECATINI SMOBILITA LA MINIERA DI BAUXITE

Iniziativa dei parlamentari del PCI

Nostro servizio

S. GIOVANNI R. (Foggia), 23

San Giovanni Rotondo, il paese della provincia di Foggia più conosciuto del mondo per via di Padre Pio da Pietralcina, è al centro dell'attenzione popolare non già, questa volta, per il frate dalla stimmate, ma per i dolorosi episodi che stanno accadendo alla miniera di bauxite, coltivata dalla Montecatini, e che sono stati oggetto di una interrogazione parlamentare presentata dai senatori comunisti Luigi Conte e Federico Kuntze al ministro dell'Industria e delle Partecipazioni statali.

La Montecatini — si osserva nella interrogazione — sta procedendo gradualmente alla smobilitazione della miniera perchè, secondo la sua versione, in via di esaurimento. Di qui i licenziamenti ed i trasferimenti che sono in atto. Le unità lavorative stanno subendo continue diminuzioni con gravissimo disagio per i lavoratori che da un giorno all'altro si vengono a trovare sul lastrico. Dolorosa è poi la situazione per quei lavoratori che sono costretti a dover accettare il trasferimento alla miniera di Trento. I disagi che essi incontrano sono molteplici e spesso, questi lavoratori, sono costretti a licenziarsi per far ritorno a San Giovanni Rotondo non riuscendo a tirare avanti. Per molti vi è anche il problema della famiglia che non possono di punto in bianco abbandonare.

Il problema di questi trasferimenti e licenziamenti ingiustificati deve essere subito affrontato se non si vuole aggravare la già precaria economia cittadina, anche perchè la Montecatini non può essere arbitra della sorte di decine e decine di lavoratori senza garantire loro una prospettiva sicura, capace di soddisfare i loro bisogni e le loro esigenze.

La cosa più assurda poi è il metodo usato per i licenziamenti che non tiene conto degli accordi interconfederali. Nella interrogazione i parlamentari comunisti chiedono perciò la sospensione dei provvedimenti di trasferimento e di licenziamento in corso, fino ad una chiarificazione definitiva della situazione; di esaminare la opportunità di revocare la concessione di coltivazione alla società Montecatini e far subentrare al suo posto imprese a partecipazione statale; di interessare gli organi competenti sia del ministero dell'Industria, sia della Cassa del Mezzogiorno e dell'IRI, per accertare la reale consistenza ed economicità di sfruttamento dei giacimenti garganici di bauxite ed in primo luogo di quelli della zona di San Marco in Lamis-San Giovanni Rotondo e formulare un piano organico di coltivazione del minerale e per una trasformazione in loco qualora gli accertamenti risultassero positivi.

Roberto Consiglio

Il mese della stampa comunista

Aperto ieri il Festival versiliese della gioventù

Successi importanti nella sottoscrizione a Catanzaro

Nuove, interessanti e varie iniziative vengono segnalate da numerose organizzazioni del nostro Partito, nel quadro della campagna per la stampa comunista. Feste dell'Unità, iniziative ricreative e sportive, diffusioni straordinarie del nostro giornale sono state realizzate o sono in corso di realizzazione in decine e decine di località, mentre ferve la raccolta per i due miliardi.

STIAVA — Ieri sera, con un comizio cui hanno preso parte centinaia di giovani, si è aperto il Festival versiliese della gioventù che si concluderà domenica prossima. Per questa sera è in programma un comizio del compagno on. Francesco Malfatti e un recital brechtiano dell'attore Pier Luigi Zollo, del Teatro Stabile di Prato. Verrà inoltre inaugurata la mostra fotografica « I giovani nella Repubblica democratica tedesca ».

CATANZARO — La raccolta per la stampa prosegue con particolare slancio in tutta la provincia. L'obiettivo fissato dalla direzione del Partito sta infatti per essere raggiunto, mentre tutto lascia prevedere che esso verrà di gran lunga superato nelle prossime settimane.

Feste dell'Unità si sono già tenute a S. Andrea del Jonio, dove ha parlato il compagno on. Pasquale Poerio, e a Taverna, dove ha tenuto un affollato comizio il segretario della Federazione, compagno Tommaso Rossi. Altre Feste dell'Unità sono in programma nelle seguenti località: Rombiolo (per la zona del Vibonese), Caraffa, Chiaravalle, Maida, San Pietro a Maida, Bella, Guardavalle, S. Domenica di Ricadi, Soriano Borgia, Petronà.

Dal 10 al 17 settembre, infine, si svolgerà a Catanzaro il Festival provinciale dell'Unità per il quale si sta preparando il programma.

La sottoscrizione per la stampa comunista è stata quest'anno abbinata, nel Catanzarese, all'altra per l'acquisto della sede del Partito, che costituisce — dice una lettera inviata dalla Federazione alle sezioni — « un importante obiettivo che non può essere considerato alla stregua di un problema amministrativo ». Nella lettera si fa quindi osservare « che ciò è tanto più necessario — dare al Partito una sede dignitosa — in quanto la Federazione di Catanzaro è anche la sede del Comitato regionale ed è chiamata ad assolvere, nell'ambito della Calabria, un ruolo di particolare rilievo ».

PESCARA — Due manifestazioni di spicco avranno luogo nel corso di questa settimana: la Festa dell'Unità a Catigliano, fissata per sabato prossimo, e quella organizzata per la prima volta dalla sezione « Fratelli Cervi » nella « Città satellite » di San Donato, che avrà luogo domenica 27.

A Catigliano in particolare, il programma della festa dell'Unità prevede l'esibizione dell'orchestra Cesare de Cesaris, che va riscuotendo ovunque grandi successi di pubblico e della critica.

Più vario ma non meno attraente il Festival della « Città satellite » di Pescara. Qui ci sarà il complesso beats degli « Apaches » a richiamare le schiere dei giovani, mentre per i più anziani è programmato un concerto di fisarmoniche a due voci. I comizi saranno tenuti nelle due località dal segretario della Federazione del PCI di Pescara, Giorgio Massarotti.

ALCAMO — Nei giorni 26 e 27 agosto nella città di Alcamo si svolgerà, per la prima volta, il Festival dell'Unità, per realizzare il quale i compagni alcamesi sono già al lavoro con grande impegno. Il programma prevede un concorso per voci nuove e cantautori. Fuori concorso si esibiranno Tony Del Monaco, Gianni Meccia e Massimo Ranier. Ci sarà anche la tradizionale corsa dei cavalli, che tanto appassiona i cittadini alcamesi. Il Festival si concluderà con un comizio nel corso del quale prenderanno la parola il senatore Bufalini e l'onorevole Lodovico Corrao.

• • •

Sabato prossimo — 26 agosto — inizierà a Strada in Chianti il Festival dell'*Unità* e della stampa comunista. La manifestazione sarà aperta da un comizio all'Arena della Casa del popolo, nel corso del quale parlerà il compagno Alvaro Bonistalli, della federazione fiorentina del PCI, sul tema: « La situazione internazionale ».

Alle ore 22 verrà proiettato il film: « Giorni di furore ». La giornata di domenica prevede, nel corso della mattinata una grande diffusione del nostro giornale della stampa comunista, alle ore 14,30 avrà luogo la settima coppa de l'Unità, gara ciclistica per allievi, con il patrocinio del nostro giornale. Alle ore 15,30 sarà aperto il parco divertimenti con giuochi e attrazioni varie.

Alle ore 21,30, ballo popolare, nei locali della Casa del popolo.

TERNI

L'INPS E UNA STRANA VICENDA DI 90 MILIONI

Cosa si vuol fare dell'area acquistata quattro anni fa nel centro cittadino?

L'area su cui dovrebbe sorgere l'edificio dell'INPS, con il castello per le trivellazioni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 23

Al centro della città, a fianco del Palazzo del governo, sul viale della Stazione, in una delle più costose aree fabbricabili, da 4 anni si trivella la terra, mentre ci si doveva innalzare un modernissimo palazzo sede del l'INPS. E' una storia scandalosa, sulla quale l'Istituto citato inspiegabilmente tace.

Quattro anni fa l'INPS scoprì che la propria sede di Corso Tacito non poteva reggere più alle tonnellate di carta delle pratiche affastellate, per via della burocrazia. Fu acquistata così per circa 90 milioni di lire, l'area sulla quale era costruito un edificio (accanto appunto al Palazzo del governo) e i commercianti che lì avevano i loro negozi furono sfrattati con una rapidità che meravigliò tutti coloro che conoscono le tendenze dell'INPS quando si tratta di pratiche di pensioni, e lo stesso edificio fu abbattuto.

Sono trascorsi tre anni e al posto di quello edificio raso al suolo, c'è una grande fossa, con un tavolato intorno.. Nel frattempo una ditta specializzata vi ha installato una grande trivella al centro, tale da far pensare che l'INPS avesse scoperto... qualche giacimento petrolifero. Invece fu subito applicato un cartello: « Trivellazioni pozzi per ricerca di acqua ».

Tutti sanno che a Terni basta bucare a cinquanta metri di profondità per trovare una falda acquifera, l'INPS l'acqua non l'ha trovata.

Si è parlato di un ripensamento dell'INPS, che ad un certo momento avrebbe voluto costruirci un edificio per i propri dipendenti: ma si è obiettato che l'area era troppo costosa, per questo genere di edilizia. Si è tornato a parlare di edificio per uffici e di difficoltà per dotarli di aria condizionata, dal momento che non si trova l'acqua. Intanto i pensionati si sono divertiti a fare i conti della « serra » rilevando che se quei 90 milioni l'INPS li avesse messi a fruttare in qualche banca, ci avrebbe guadagnato parecchi milioni.

Invece quei 90 milioni sono stati buttati in quella fossa. E tutto tace. Il grave è che si tratta di soldi dei lavoratori, dei pensionati! Non è quindi ammissibile che l'INPS li « utilizzi » in questo modo: esso deve renderne comunque conto. Per questo è scandalosa la storia ed è tanto più vergognoso il silenzio.

a. p.

Un comunicato della Federazione di Siena del PCI

SIENA, 23

In relazione ad alcune presunte indiscrezioni, relative alla vita interna della Federazione comunista senese, pubblicate nei giorni scorsi dal giornale « La Nazione » la Segreteria della Federazione comunista ha emesso un comunicato in cui precisa « che esse sono per larga parte frutto di divagazioni estive dei redattori di quel giornale. In connessione ai grandi e complessi compiti che stanno di fronte al nostro partito — continua il comunicato — problemi di inquadramento, di rinnovamento e di rafforzamento, si pongono anche alla Federazione comunista senese, ma essi saranno oggetto di esame e di puntuali decisioni da parte degli organi dirigenti che li discuteranno ai primi di settembre in coincidenza con la piena ripresa dell'attività politica provinciale.

Delle decisioni che in quella sede saranno prese, la Federazione di Siena del PCI, come è nel suo costume, non mancherà di dare ampia e precisa informazione all'opinione pubblica ».

L'ARNO DELL'ALLUVIONE

L'argine dell'Arno a Figline non esiste più, in compenso si è creato una specie di muraglia in mezzo al letto del fiume

- A nove mesi dai tragici avvenimenti di novembre, il genio civile, il governo e l'istituto delle case popolari nulla hanno fatto per alleviare i disagi degli abitanti di San Giovanni Valdarno e di Incisa
- I danni all'agricoltura, all'artigianato, all'industria e al commercio
- La difficile opera di ricostruzione da parte dei Comuni danneggiati dal diluvio del 4 novembre

A Figline decine di famiglie vivono ancora in case diroccate e pericolanti

Tutto il Valdarno fiorentino e aretino sembra uscito ieri dalla tragedia del novembre del 1966

Firenze ha pagato — e chissà che non debba pagare ancora se non si provvederà con urgenza — un altissimo tributo a tre fenomeni più dirompenti di questi ultimi anni: la crisi dell'agricoltura e il caotico sviluppo urbano, la febbrile realizzazione di quelle ciclopiche e costose opere pubbliche che sono le autostrade. Questi tre elementi appaiono sempre più determinanti man mano che ci avviciniamo alla città: da San Giovanni, Figline, Incisa Valdarno.

Il legame che esiste fra questi fenomeni macroscopici e quanto è avvenuto il 4 novembre è stato chiaramente evidenziato dal sindaco di San Giovanni, Leonetto Melani, quando ha fatto osservare (pur senza sottovalutare il carattere eccezionale delle precipitazioni) che una delle cause di fondo dei fenomeni alluvionali deve essere ricercata proprio nella crisi dell'agricoltura.

La massa d'acqua che i boschi e le terre coltivate riuscivano a trattenere e a far defluire lentamente, oggi precipita a valle in poche ore erodendo terreni fertili, provocando frane, straripando dai torrenti incapaci ad accoglierla per riversarsi infine nell'Arno. In sostanza sono stati alterati e sconvolti i vecchi equilibri idrogeologici: è giunto il momento di ristabilirli. La tecnica e la scienza possono offrire i mezzi per raggiungere questi obbiettivi. Veniamo ora alle altre cause: il caotico sviluppo urbano e la costruzione di enormi opere pubbliche per le quali si sottrae il materiale dai letti dei fiumi alterandone la struttura ed erodendone le rive naturali. Un primo esempio: si pensi all'estendersi di grandi superfici asfaltate — e perciò impermeabili all'acqua — dovuta all'espandersi dei centri abitati e dal moltiplicarsi dell'autostrade. Qui emergono le responsabilità gravissime dello Stato e dei suoi organi periferici (Genio Civile in primo luogo) i quali non hanno mai dato ascolto agli allarmi lanciati dai comuni del Valdarno quando denunciavano l'abbassamento del livello dell'Arno e della falda freatica causato appunto dalla sottrazione di sabbie e ghiaie, fatto questo che contribuì, senza dubbio, all'indebolimento degli argini e ad imprimere velocità e forza ai milioni di metri cubi d'acqua che invasero la città il 4 novembre. Ma proseguiamo nel nostro itinerario. A Figline uno dei paesi del Valdarno colpito più duramente, i problemi sono ancora oggi aperti. L'amministrazione comunale ha fatto per quanto era di sua competenza, avvalendosi della collaborazione di comitati unitari sorti fra i cittadini, per alleviare il disagio della popolazione. Ha iniziato i lavori di riparazione di quelle opere che possono scongiurare il ripetersi di una simile catastrofe. I danni subiti furono enormi. Basta citare due cifre: settecento milioni nel settore industriale, duecento milioni nell'agricoltura (63 aziende colpite). Un dato estremamente significativo è quello che riguarda i danni riportati dalle arginature degli affluenti dell'Arno, che si aggirano sui trenta milioni di lire. E' vero che in questi casi (come è avvenuto in altri comuni che abbiamo visitato) il Genio civile ha iniziato la ricostruzione degli argini. Ma tutto ciò non è sufficiente per allontanare il pericolo. Se questi sono stati i danni causati da alcuni torrenti, c'è da mettersi le mani ai capelli a pensare a quanto ammontano quelli dell'Arno! Infatti, in questa zona argini e letto dell'Arno sembrano bombardati. E' quasi impossibile fare un conto degli argini crollati, delle rive spostate, delle frane, degli smottamenti. La situazione dell'Arno man mano ci si avvicina a Firenze peggiora: aumentano in progressione geometrica le tonnellate di detriti che l'alluvione ha trascinato e depositato lungo il corso del fiume. Ma torniamo a Figline, dove sussistono altri grossi problemi, primo fra tutti quello delle abitazioni. Cinquanta famiglie devono ancora ottenere a nove mesi dal diluvio il contributo a fondo perduto. Hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni e sistemarsi in maniera provvisoria. Decine di altre famiglie, quelle del quartiere dell'Istituto Case popolari (ICAP) di via della Resistenza, sono costrette a vivere (come dimostra chiaramente la foto) in ambienti assolutamente antigienici. In queste case sono saltati, per la pressione dell'acqua, i pavimenti, ma quelli dell'Istituto (che dispone di diversi miliardi per la costruzione di nuove abitazioni economiche e popolari), nonostante le pressioni del sindaco e degli organismi democratici, non si sono fatti vivi.

Eccoci ad Incisa. Abbiamo trascorso un intero pomeriggio con il sindaco, Libertario Peri, il quale ci ha condotto sui luoghi della catastrofe. Incisa è forse uno dei paesi più colpiti dell'intero Valdarno. L'acqua ha danneggiato il cinquanta per cento delle abitazioni, ha distrutto cinque quartieri, i macelli pubblici, il cinema Rinascita, il campo sportivo, ha spazzato via piazza Lucrezia Mazzanti dove, oggi, il Genio Civile ha costruito un muraglione. Piazza Lucrezia Mazzanti, nella zona vecchia del paese, avrebbe dovuto essere trasformata in un grande giardino e le abitazioni essere abbattute e ricostruite in un'altra parte del paese. Ma Secondo quanto si è appreso, si preferisce riassettare quelle case vecchie e decrepite (la maggioranza degli inquilini non ci vuol tornare) spendendo decine di milioni, anziché costruire, di sana pianta in un'altra parte. A Incisa l'Arno proprio all'altezza di piazza Lucrezia Mazzanti si insinua in una sorta di gola, formatasi in seguito allo smottamento del terreno e dai massi trascinati dalla piena: quando a duecento metri il fiume è in secca qui l'acqua è sempre alta.

« Come facciamo a rimanere qui? Il peggio poi sarà quando entreremo nell'inverno. Cosa accadrà allora? ». Questi sono gli angosciosi interrogativi degli abitanti di Incisa e di tutti i centri che abbiamo visitato. Ognuno avverte la precarietà di una situazione che sembra non aver sbocco. Sono state appiccicate toppe ad un tessuto già liso: bisogna cambiare tessuto. I Comuni hanno dimostrato, non soltanto nelle ore drammatiche di novembre, ma anche dopo quando si è trattato di ricostruire e di chiedere provvedimenti radicali, di essere centri vitali e organismi efficienti. Occorre dare ad essi l'autonomia necessaria per svolgere compiti che la situazione richiede.

Giorgio Sgherri

A distanza di nove mesi dall'alluvione ecco come si presenta una delle tante abitazioni delle case popolari di Figline

Mostre d'arte

I vincitori del «Premio Rotonda»

Il primo premio ex-aequo è andato a Ilio Fiorini e Ivo Razzauti di Livorno

LIVORNO, 23

Si è riunita la Giuria per la assegnazione del « Premio Rotonda », la Mostra di pittura organizzata dal « Comitato Estate Livornese » col patrocinio del Comune e della Provincia di Livorno, che dal 12 scorso è aperta alla Rotonda di Ardenza Mare e dove chiuderà i battenti alla mezzanotte di domenica 27.

A differenza degli anni scorsi, questa edizione non ha fatto registrare un vincitore assoluto: il primo premio — così come il secondo e terzo — è stato assegnato ex aequo. Quindi per i tre maggiori premi abbiamo avuto sei vincitori.

La Commissione giudicante (Ernesto Treccani, Renato Santini, Gino Tommasi, Giovanni Petrana, Renzo Casali; era assente giustificato Gian Carlo Munari) ha scelto 42 opere di altrettanti pittori, sulle oltre cento presentate. Quindi una seconda selezione ha ridotto a sedici la rosa dei concorrenti che sono stati così distribuiti:

1 Premio, Comitato Estate Livornese di lire 300 mila ex aequo ai pittori Ilio Fiorini e Ivo Razzauti entrambi di Livorno, rispettivamente per le opere « Natura morta » e « Gabbiani »; 2. Premio, Comune di Livorno lire 250 mila ex aequo ai pittori Fausto Liberatori di Camaiore (Lucca) per l'opera « Nudo » e Ferruccio Rosini di Livorno per l'opera « Spiaggia »; 3. Premio, Amministrazione Provinciale, lire 200 mila a Alfredo Fabbri di Pistoia per l'opera « Paesaggio » e Voltolino Fontani di Livorno per la opera « Porto ».

Questi gli altri premi assegnati: Premio Ente Provinciale del Turismo lire 150 mila a Mario Madiai di Livorno; Premio Automobile Club di lire 100 mila a Palmizio Tofani di Pisa; Premio Gennarino, lire 50 mila a Vasco Giannini di Viareggio; Premio Ghezzani, lire 50 mila a Francesco Pellegrino di Livorno; Premio Ghinassi, lire 50 mila a Paolo Diara di Livorno; Premio Bourrique, lire 50 mila a Giuseppe Catalani di Livorno; Premio Pescatori, lire 50 mila a Lionella Marchetti di Lucca; Premio Camera di Commercio di Livorno, lire 50 mila a Alvaro Danti di Livorno; Premio Albergo Palazzo, lire 50 mila a Mario Luglieri anchesso di Livorno.

In conclusione un monte premi di lire 1.350.000 diviso fra 15 pittori, dieci dei quali livornesi e cinque di altre città toscane: due lucchesi, un viareggino, un pisano e un pistoiese.

Con la distribuzione della ricca dotazione dei premi la massima manifestazione pittorica livornese si avvia alla conclusione dopo un notevole successo.

Al di là dei premi assegnati resta il fatto delle vendite. Sappiamo di più pittori, magari dei non premiati, che hanno venduto non pochi « pezzi », per qualcuno si parla di dieci, quindici, venti quadri venduti a livornesi e forestieri.

I maggiori affari, in genere, sono stati fatti da pittori tra i premiati che, guarda caso, ogni anno rischiano di non essere ammessi e che, ovviamente, vengono sistematicamente ignorati dalle giurie. Un fatto questo che, anche se giusto, non viene compreso dal grosso pubblico.

Loriano Domenici

Foto in alto: lo stand di Giuseppe Cavallini; in basso quello di Voltolino Fontani, cui è andato il 3 premio ex-aequo